

OPERE PUBBLICHE

LE RISPOSTE CHE IL NORD SI ASPETTA

MARIO DEAGLIO

In genere i cittadini reagiscono in tre modi ai messaggi e alle proposte del mondo politico. Il primo è quello razionale, ponderato e meditato.

CONTINUA A PAGINA 23

LE RISPOSTE CHE IL NORD SI ASPETTA

MARIO DEAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Altre volte la gente ragiona «con la pancia», ossia d'istinto, con un misto di simpatia e di speranza di vantaggi personali; infine, ci può essere la reazione «con il Dna», qualcosa che tocca le fibre più profonde del proprio essere e va oltre la ragione e oltre l'istinto.

Dopo un lungo periodo di reazione istintiva, nell'Italia Settentrionale, nel corso delle ultime 2-3 settimane, stiamo assistendo a qualcosa di simile a una reazione «con il Dna»: una parte della popolazione, soprattutto di classe media, ha preso una posizione netta, partita dai trentamila di piazza Castello a Torino, che sta continuando con iniziative varie e diffuse con un unico comun denominatore: il rifiuto di venir privati di una parte del loro modo di essere, che è sicuramente aperto all'Europa.

Questo rifiuto si articola su tre livelli. Il primo, notissimo, è quello delle infrastrutture che una parte della maggioranza vorrebbe bloccare o frenare: la Tav in Piemonte, il Terzo Valico e altre iniziative di viabilità in Liguria, le Pedemontane in Lombardia e Veneto. Le valutazioni «costi-benefici» del governo – che sono sembrate a molti un modo di prendere tempo – guardano normalmente al passato, cioè al traffico degli ultimi dieci anni, invece di guardare al traffico del futuro – diciamo almeno del prossimo decennio, visto che si tratta di opere destinate a essere permanenti – che sarà prevedibilmente maggiore e non sono quindi totalmente affidabili.

Il secondo, meno noto, ma che sta, in qualche misura, «esplosando» in Lombardia, in Veneto e anche in Piemonte, è quello dell'industria. L'Italia di oggi – e sempre più quella di domani – è fatta di imprese me-

die e grandi che hanno come campo d'azione il mondo e non rincorrono semplicemente «il profitto» ma possono vantare un buon grado di coscienza sociale, documentato da iniziative di vario tipo. L'esempio più recente è la conferma della Fca della produzione in Italia di 13 modelli, tra nuovi e restyling, con un piano di investimenti di 5 miliardi nei prossimi tre anni. Le imprese grandi e medie si sentono spesso completamente trascurate da un governo che ha come interesse prevalente la redistribuzione del reddito esistente e la tentazione di sviluppare altrove le nuove iniziative non può che essere forte.

Il terzo livello della reazione «con il Dna» riguarda i grandi servizi pubblici, e precisamente l'istruzione e la sanità. In ambedue i casi, l'interesse del governo è marginale e questo è sentito come una vera e propria offesa dal mondo della scuola e della ricerca. Prima ancora delle risorse finanziarie, ci si lamenta della trascuratezza del governo nei confronti di questi settori.

Ancor più si sente trascurato il mondo della ricerca che perde ogni anno ricercatori che trovano opzioni professionalmente più attraenti all'estero. Per quanto riguarda la sanità, è sufficiente considerare il neppure troppo lento declino delle strutture pubbliche, che vengono lasciate a secco di risorse e di idee.

Infrastrutture, imprese, istruzioni. Queste sono le «tre i» che mancano all'azione governativa. Nell'Italia Settentrionale, questi tre livelli stanno dando luogo a una «reazione profonda» che non ha caratteri ideologici ma riguarda la sopravvivenza del proprio «Dna»: non assistenziale e incentrato sugli anziani, ma anzi attento a quanto succede nel mondo e ansioso di non essere tagliato fuori da una sordità politica inammissibile. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI